

VACCINO

## V day, mistica per mascherare il fallimento euroitaliano

EDITORIALI

28\_12\_2020



**Eugenio  
Capozzi**



Negli ultimi giorni la comunicazione del governo italiano – alimentata da *media mainstream* che è un eufemismo definire servili – ha costruito una imponente macchina propagandistica intorno all'arrivo in Italia delle prime dosi di vaccino

Pfizer/Biontech, culminante nella narrazione devota del viaggio in toni di misticismo estatico come una sorta di epifania divina, o come la processione di un'icona sacra, e nel "V day" organizzato in pompa magna per le prime somministrazioni dell'antidoto.

**A questa "liturgia" si affianca un altro tipo di processione:** quella di ministri ed "esperti" del Comitato tecnico-scientifico che in coro unanime magnificano l'arrivo di quelle poche fiale – non sufficienti nemmeno per immunizzare gli infermieri degli ospedali di una sola regione – come la svolta decisiva, il sole che sorge dopo le tenebre, e via con altre simili immagini dall'effetto piuttosto comico se rapportate all'entità del fatto.

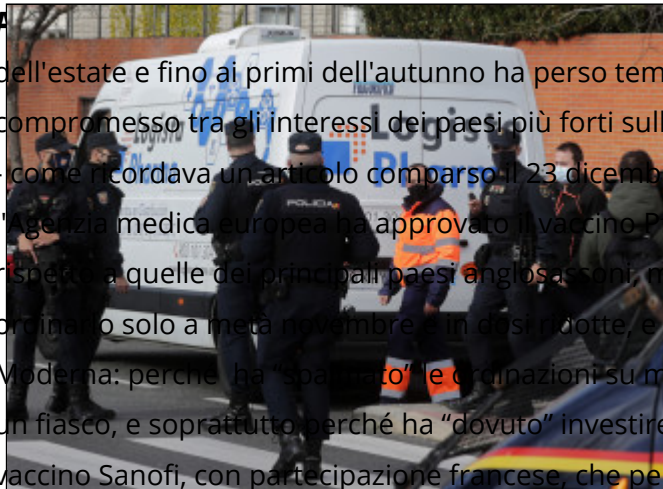
**Il "culto" associato ai vaccini si inserisce pienamente,** portandola alle estreme conseguenze, all'interno della retorica para-religiosa dispiegata a piene mani in questi mesi dall'*establishment* politico-mediatico del nostro Paese, favorita dalla psicosi diffusa in una società privata della dimensione del sacro. Ma ha in questo caso anche uno scopo molto più specifico e pratico: gettare fumo negli occhi, confondere le acque sull'autentica situazione nella quale versa attualmente la "risposta nazionale" al Covid. Enfatizzando a dismisura l'esordio poco più che simbolico delle vaccinazioni il governo cerca, infatti, chiaramente di distogliere l'attenzione da una realtà molto più cruda e nota: il fatto che prima della fine di marzo non si avrà in Italia un numero di dosi sufficienti a vaccinare le fasce di cittadini più a rischio, gli operatori sanitari e quelli di altri servizi essenziali; e che per arrivare ad una copertura di una porzione maggioritaria della popolazione si dovrà aspettare addirittura fino all'autunno del 2021.

**Tale realtà è in flagrante contraddizione** non soltanto con l'enfasi salvifica di questi giorni sull'arrivo dell'antidoto, ma anche con la reiterata insistenza, al limite della minaccia, di ministri e componenti del Cts sulla necessità di vaccinare la stragrande maggioranza della popolazione, e sulle possibilità addirittura di un obbligo di legge o di forti condizionamenti qualora ciò non avvenisse per scelta volontaria dei cittadini.

**A parte il fatto che la prima fornitura all'Italia** è stata, come è noto, di sole 9.750 dosi, contro le 150.000 della Germania e quelle molto maggiori di altri paesi europei in relazione alla popolazione, il ministro della Salute Roberto Speranza asserisce che da oggi la Pfizer dovrebbe inviare all'Italia 470.000 dosi alla settimana: il che significa che per fine gennaio saranno arrivate meno di 2.500.000 dosi, e per fine marzo circa 7.000.000. A cui si dovrebbero aggiungere entro fine marzo 1,3 milioni di dosi del vaccino di Moderna, per un totale di 8 milioni e mezzo. Quindi per fine marzo, se tutto andrà come previsto, si potranno al massimo vaccinare 4 milioni di persone su 60: un numero molto al di sotto anche solo della quota di operatori e fasce anagrafiche più a

rischio, che è intorno ai 10 milioni di persone.

**Una tabella di marcia a dir poco sconcertante**, che non a caso si accoppia - a dispetto di tutta la retorica sulla "rinascita" e sul "nuovo giorno" - all'altrettanto sconcertante affermazione, da parte di Speranza e del premier Conte, che almeno per tutto l'inverno e la primavera saranno ancora necessarie misure restrittive e distanziamento sociale: peraltro suffragata dalla già dichiarata intenzione, da parte del governo, di prolungare per l'ennesima volta almeno fino a marzo lo stato d'emergenza. E che trova riscontri anche, sia pure non in misura così eclatante, negli altri paesi dell'Unione europea: se si pensa che anche in Germania, nonostante la partecipazione tedesca alla produzione del vaccino Pfizer/Biontech, il governo prevede di non riuscire ad immunizzare tutta la popolazione prima dell'estate. Tutto ciò mentre in molti paesi extra-Ue la campagna vaccinale è già cominciata e sta procedendo a pieno ritmo. Ad oggi, infatti, 3,3 milioni di persone sono state vaccinate nel mondo: negli Stati Uniti e in Cina già più di un milione, nel Regno Unito 800.000, in Israele 250.000.



Al fatto che l'Unione nel corso dell'estate e fino ai primi dell'autunno ha perso tempo prezioso per trovare un compromesso tra gli interessi dei paesi più forti sulle "condizioni" dei vaccini. In particolare - come ricordava un articolo comparso il 23 dicembre sul "Daily Telegraph" - non solo l'Agenzia medica europea ha approvato il vaccino Pfizer con due settimane di ritardo rispetto a quelle dei principali paesi anglosassoni, ma la Commissione ha deciso di ordinare solo a metà novembre 15 milioni di dosi, e ha declinato le offerte della Moderna: perché ha "speso" le ordinazioni su molti altri vaccini che si sono rivelati un fiasco, e soprattutto perché ha "dovuto" investire una parte delle sue risorse nel vaccino Sanofi, con partecipazione francese, che però non sarà pronto prima della fine del 2021.

**La politica dell'Unione in materia**, insomma, si è rivelata un pasticcio clamoroso, che avrà riflessi sociali ed economici enormi: in particolare, essa ritarderà notevolmente la ripresa economica del continente rispetto alle economie leader del mondo e ad altre aree geopolitiche. Se poi si considera che nel treno dell'Ue l'Italia è uno dei vagoni di coda, e raccoglie le briciole degli altri, ecco spiegato lo stallo clamoroso in cui oggi il paese si trova rispetto ai vaccini, che contrasta in modo stridente e quasi comico con la retorica trionfalistica somministrata al riguardo dalle nostre autorità in questi giorni.

**A questo quadro già inquietante si aggiunge**, infine, il fatto che il governo italiano e le sue emanazioni "tecniche", nella loro insistenza monomaniaca sui presunti effetti risolutivi del vaccino, hanno finora completamente trascurato in maniera inspiegabile

tutte le soluzioni terapeutiche e farmacologiche alternative o almeno complementari a quest'ultimo. Come si evince dalle linee guida del ministero per l'assistenza domiciliare dei malati, che ancora incredibilmente sconsigliano l'uso di antivirali e antinfiammatori per prescrivere soltanto l'uso del paracetamolo. E come si evince soprattutto dal ripetuto rifiuto da parte dell'Aifa di autorizzare la sperimentazione degli anticorpi monoclonali, oggi ufficialmente cominciata in Gran Bretagna, e su cui ancora l'Agenzia italiana esita: con il probabile risultato che l'Italia non si potrà giovare di queste cure altamente efficaci quando esse, alla fine di marzo, diverranno disponibili in via ordinaria.

**Potremmo dire, in conclusione,** che l'Italia ha investito tutta la posta su un cavallo zoppo, dipingendolo ostinatamente come un campione emulo di Varenne. Una scelta così evidentemente autolesionista da far sospettare anche i meno complottisti che essa non sia del tutto involontaria, ma che vi sia dietro di essa un calcolo di assai corto respiro, il solito: tenere in piedi il più possibile una situazione di emergenza grazie alla quale continuare a invocare un regime di emergenza, tenere artificialmente in piedi l'esecutivo e impedire lo scioglimento delle Camere fino al semestre bianco.